

Tre anni dopo aver fondato Freebly, primo studio benefit italiano, Giulio Graziani promuove l'associazione: otto i membri fondatori

di giuseppe salemme



GIULIO GRAZIANI

GLI STUDI BENEFIT SI ASSOCIANO: NASCE PROBENEFIT

Per coloro che seguono assiduamente l'evolversi del mercato legale, il trend "benefit" è evidente da tempo. Per le numerose notizie relative all'assistenza prestata dagli studi legali ad aziende interessate a costituirsi in questa forma, introdotta nell'ordinamento italiano nel 2016 (vedi box); ma anche perché sempre più studi, mutuando la tendenza del mondo corporate, hanno deciso di sfruttare le possibilità accordate dall'ordinamento italiano (come la possibilità di costituirsi in forma societaria tramite le "società tra avvocati") per saltare sul treno benefit in prima persona.

La notizia di oggi è che questi iniziative, finora per lo più solitarie e slegate in quanto portate avanti da singoli studi, potranno aspirare ad assumere una valenza "di sistema" e puntare al confronto con le istituzioni forensi, grazie a Probenefit, associazione che punta a riunire tutti gli studi italiani costituiti sotto forma di società benefit.

Un progetto lanciato nei giorni scorsi (anche se i fondatori precisano che l'idea si era concretizzata già nello scorso luglio), nato dall'idea di **Giulio Graziani**, proprio l'avvocato che con Freebly [aveva dato vita al primo studio benefit italiano](#).

Proprio Graziani, in qualità di presidente di Probenefit, racconta a MAG gli obiettivi di questo nuovo progetto, con l'aiuto di **Isabella Secci** e **Simona Cardillo**, rispettivamente vicepresidente e responsabile d'impatto dell'associazione, e a loro volta in rappresentanza di due studi benefit associati, Lawal e Lexant.

Studi diversi, con storie diverse e obiettivi diversi, oltre che ovviamente concorrenti nel mercato dei servizi legali. Ma che mettono nero su bianco la loro volontà di fare fronte comune: per meglio perseguire le finalità "benefit" scelte dai singoli studi. Ma anche per fare di quei valori la



propria identità, e mettersi nelle condizioni migliori di comunicarla: verso l'interno, a professionisti e collaboratori; e verso l'esterno, a clienti e istituzioni.

«Tre anni fa avevo l'obiettivo di dare un segnale di novità al mercato degli avvocati» racconta Giulio Graziani. «Ci riuscimmo, pur tra mille difficoltà: e il primo segnale fu proprio che "si può fare una società benefit tra avvocati". Che poi si è chiamata Freebly, ma questo è un altro film...»

Oggi quella voglia di innovare si è diffusa in diverse insegne italiane...

Giulio Graziani (GG): Esatto. Dopo tre anni abbiamo visto che altri professionisti avevano condiviso questa necessità di organizzarsi maggiormente, costituendosi nativamente o trasformandosi in società benefit. E a quel punto abbiamo detto: "Perché non parlarsi?". Condividiamo

AT A GLANCE

Tutto su Probenefit

Costituzione: **luglio 2022**

Studi fondatori: **Freebly, Lexant, Fidone, Lawal, Futura Law Firm, SDBA, FL20 Studio, IPlus (8)**

Provenienza studi fondatori: **Lombardia, Piemonte, Veneto e Sicilia**

Consiglio direttivo: **Giulio Graziani** (presidente), **Isabella Secci** (vicepresidene), **Stefano Della Bella** (segretario generale), **Beatrice Scappini** (tesoriere), **Simona Cardillo** (responsabile impatto), **Rosario Giommaresi** (responsabile impatto Sud Italia)

evidentemente l'impostazione secondo cui svolgiamo la professione; ma ci siamo uniti anche per elaborare una nuova proposta diretta, almeno inizialmente, al mercato legale. E dico inizialmente perché alcuni studi membri dell'associazione hanno al loro interno anche commercialisti o consulenti del lavoro, quindi credo che un tema orizzontale come questo possa interessare sempre più anche altre professioni: il "pro" nel nome dell'associazione vuole riferirsi anche alla nostra qualità di professionisti, in generale.

Isabella Secci (IS): Il progetto Lawal è l'esempio di uno studio che, a seguito di uno spinoff, ha concretizzato proprio le caratteristiche di cui parla Giulio: unendo allo studio legale la parte tax e costituendoci fin da subito come società tra avvocati benefit. Una cosa che ci interessava fin dall'inizio era proprio aggregare altri professionisti intorno a un modello di studio. E poter aggiungere altri fini all'oggetto sociale di uno studio legale facilita questa possibilità.

Simona Cardillo (SC): Il percorso che ha portato Lexant a diventare società benefit è ancora diverso. Lo studio cresceva, eravamo ormai in 60 su 4 sedi e sentivamo l'esigenza di una forma più strutturata. Quindi ci siamo prima trasformati in società di capitali; e poi abbiamo integrato nell'oggetto sociale dei valori che ci siamo resi conto avere nel nostro dna, e che volevamo condividere.

Veniamo all'associazione. Quali fasi ha seguito la costituzione?

IS: Abbiamo svolto un'analisi di mercato preventiva. Siamo andati a vedere quanti studi benefit ci fossero già costituiti: a quanto ci risulta, sono poco più di una decina. Otto di questi sono oggi membri fondatori di Probenefit.

E gli altri?

GG: Ci siamo seduti al tavolo con tutti in questi mesi, ma alcuni studi, non hanno mostrato l'intenzione di aderire, almeno per il momento.

Ci sarà la possibilità di aderire anche in futuro?

GG: Assolutamente sì. Il nostro statuto, consultabile e scaricabile dal nostro sito ufficiale, prevede, oltre alla qualifica di socio fondatore, anche quella di socio ordinario, che sarà aperta a tutti gli studi benefit che volessero entrare a far parte dell'associazione in futuro. Inoltre, abbiamo previsto la categoria di "socio



SIMONA CARDILLO

sostenitore", destinata a tutte quelle insegne che, pur non ancora costituite sotto forma di società benefit, abbiano conseguito determinate certificazioni di sostenibilità o redigano già abitualmente bilanci di sostenibilità.

Come associazione, che obiettivi vi siete posti? Da osservatore del mercato trovo che spesso quando si parla di società benefit risultano poco chiari gli scopi perseguiti in concreto...

GG: Su questo il nostro statuto non lascia dubbi. È tutto pubblico e specificato all'art.3.2: diffondere la conoscenza sul modello benefit, stimolare il continuo miglioramento di prassi e norme, e soprattutto definire gli indici di riferimento per cui gli studi professionali possono dirsi "benefit" o "sostenibili".

SC: Uno dei motivi per cui abbiamo aspettato così tanto per comunicare l'inizio dell'associazione è che stiamo lavorando tanto per renderla qualcosa di estremamente concreto.

Quindi avete già delle iniziative in programma o degli obiettivi concreti?

SC: Vogliamo dare un'identità molto forte all'"essere uno studio benefit". Daremo rilevanza alle storie dei singoli studi e professionisti, comunicando e dialogando sia con le altre associazioni di settore che con gli ordini professionali.

GG: Ci interessa in particolare il dialogo con gli Ordini, anche per migliorare la divulgazione di

questo tipo di cultura.

In che senso?

GG: Vorremmo proporre ad esempio l'istituzione di un albo degli studi benefit, anche in una logica di procurement per le aziende, che possono avere interesse a cercare fornitori aderenti a determinati principi.
 SC: In più, abbiamo riscontrato in questi mesi che in qualche caso gli Ordini hanno difficoltà ad ammettere l'iscrizione all'albo di studi benefit. Una collega, che ha recentemente fondato uno studio, ha ricevuto inizialmente quasi un rifiuto dal suo Ordine di competenza: non avevano chiaro il significato di studio benefit. Hanno dunque dovuto discutere e spiegare agli uffici di cosa si trattasse fino all'ottenimento di un parere favorevole. È una problematica che interessa maggiormente gli ordini "di provincia", a quanto ci risulta. Ma anche qui sta il senso di essere un'associazione di portata nazionale: per puntare, nel pieno rispetto delle istituzioni, a modernizzare prassi e regole che riguardano il mondo professionale e che devono essere attualizzate.

Quali sono stati i principali vantaggi che in questi anni avete riscontrato derivare dall'essere uno studio benefit?

IS: È stato importante dare al mercato un elemento in più per capire quali sono i valori sposati dello studio. Mostrare il proprio dna permette di essere appetibili per professionisti o studi con caratteristiche simili, in funzione di partnership o aggregazioni.

SC: Lavorando molto con le aziende, essere strutturati e interessarsi a questo tipo di dinamiche molto simili a quelle che il mondo corporate vive ogni giorno (penso ai sempre crescenti obblighi di rendicontazione non finanziaria e Esg) ti permette di acquisire credibilità. Nel contesto dell'associazione, poi, è stato stimolante anche discutere con altri soggetti che perseguono le finalità benefit da più tempo: ci ha dato un'idea di quello che potremo diventare.

GG: Credo che come associazione possiamo rappresentare un esempio di come anche tra competitor ci si possa parlare. Ci è stato evidente fin dalle prime riunioni: siamo colleghi, in ruoli simili, in studi simili sia come size che come clientela, e magari in competizione su molte pratiche. Gli avvocati sono sempre visti come squali iper-competitivi: credo sia importante dimostrare che sono anche capaci di dialogare e darsi delle regole per cercare di operare in maniera corretta, nel nome di un interesse superiore. ■

5 COSE SU...

Società benefit, le basi

Cosa sono? Introdotte nell'ordinamento italiano dalla legge di stabilità 2016 (legge n.208 del 28 dicembre 2015) sono quelle società che decidono di affiancare al normale scopo lucrativo anche la finalità di "beneficio comune". Si impegnano dunque a operare "in modo responsabile, sostenibile e trasparente", puntando a ottenere un impatto positivo nei confronti di persone, comunità, territori, ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni.

Come operano? Le società benefit rinnovano il loro oggetto sociale, integrandolo con gli scopi benefici che intendono perseguire, e aggiungono l'appellativo di "società benefit" (o la sigla SB) alla loro denominazione; istituiscono la figura del "responsabile d'impatto", che dovrà assicurare il perseguimento dei fini benefici indicati nell'oggetto sociale; e si impegnano a rendicontare annualmente, tramite una "relazione d'impatto", le azioni messe in campo e gli obiettivi raggiunti.

Le società benefit hanno diritto ad agevolazioni fiscali? A fronte del loro impegno, le società benefit non godono di particolari benefici fiscali. Anche se, nell'ambito della legislazione pandemica emergenziale, è stato introdotto un credito d'imposta del 50% sui costi sostenuti per la costituzione ex novo o la trasformazione in società benefit.

Quante sono? Secondo Assobenefit, nel giugno 2022 erano circa 2146 le società benefit italiane; un numero più che raddoppiato rispetto all'anno prima (in cui ne erano state registrate 926).

C'è altro? Una piccola curiosità: l'Italia è stato il primo paese europeo a prevedere la figura della società benefit, originaria dell'esperienza nordamericana delle "benefit corporation".